

POLITECNICO DI TORINO
II FACOLTA' DI ARCHITETTURA
Corso di Laurea Magistrale in Architettura
Tesi meritevoli di pubblicazione

**Il deserto certosino nella citta' di oggi: il quartiere Chartreux a Marsiglia
Analisi del palinsesto urbano, localizzazione delle tracce e dei limiti dell'antico
monastero, elaborazione di un progetto volto a migliorare i valori culturali del
quartiere**

di Sara Fassio, Lisa Palumbo, Claudia Saglietti, Francesca Taricco
Relatore: Maria Adriana Giusti

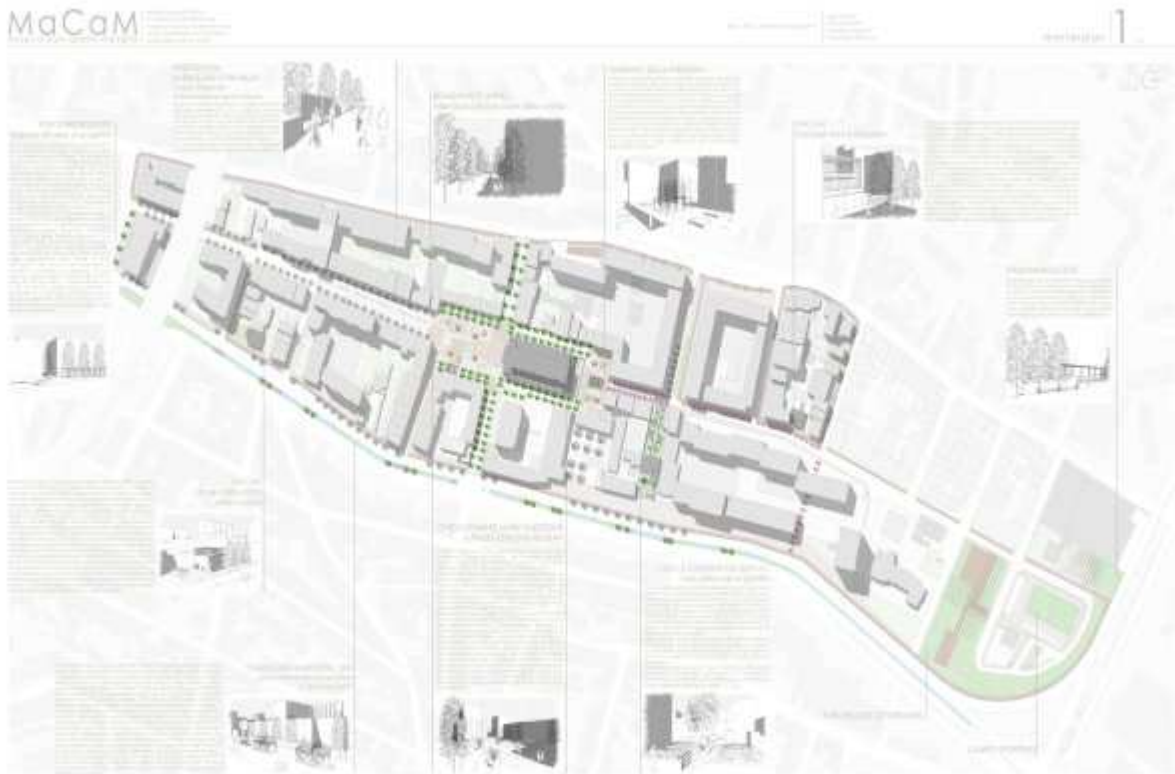
L'obiettivo è analizzare il palinsesto urbano di un quartiere nel IV arrondissement di Marsiglia, il quartiere "Chartreux" il cui nome rimanda alla presenza sul territorio dell'Ordine certosino e di una Certosa dal 1633, ma che attualmente, salvo i molti toponimi presenti, non ne porta alcuna memoria. Lo scopo è stato quello di rintracciare i limiti dell'antico monastero e di elaborare un progetto volto a migliorare i valori culturali del quartiere.

Dopo un'analisi storica della regola certosina e di alcuni esempi di Certose, in Italia e in Provenza, al fine di confrontare gli impianti e i legami tra le varie case dell'Ordine nei secoli, si passa ad analizzare il modello della cella certosina all'interno dell'architettura moderna e contemporanea. Questa singola unità, costituisce l'eremo del monaco certosino, dove, immerso nella solitudine, conduce una vita all'insegna della preghiera e del lavoro manuale.

Dai primi anni del secondo dopoguerra la cellula autosufficiente e infinitamente ripetibile raggiunse elaborazioni estreme che portarono alla progettazione di habitat portatili, case kit e involucri personalizzati, definendo una micro realtà, una sorta di bozzolo in cui il singolo è completamente avvolto e protetto.

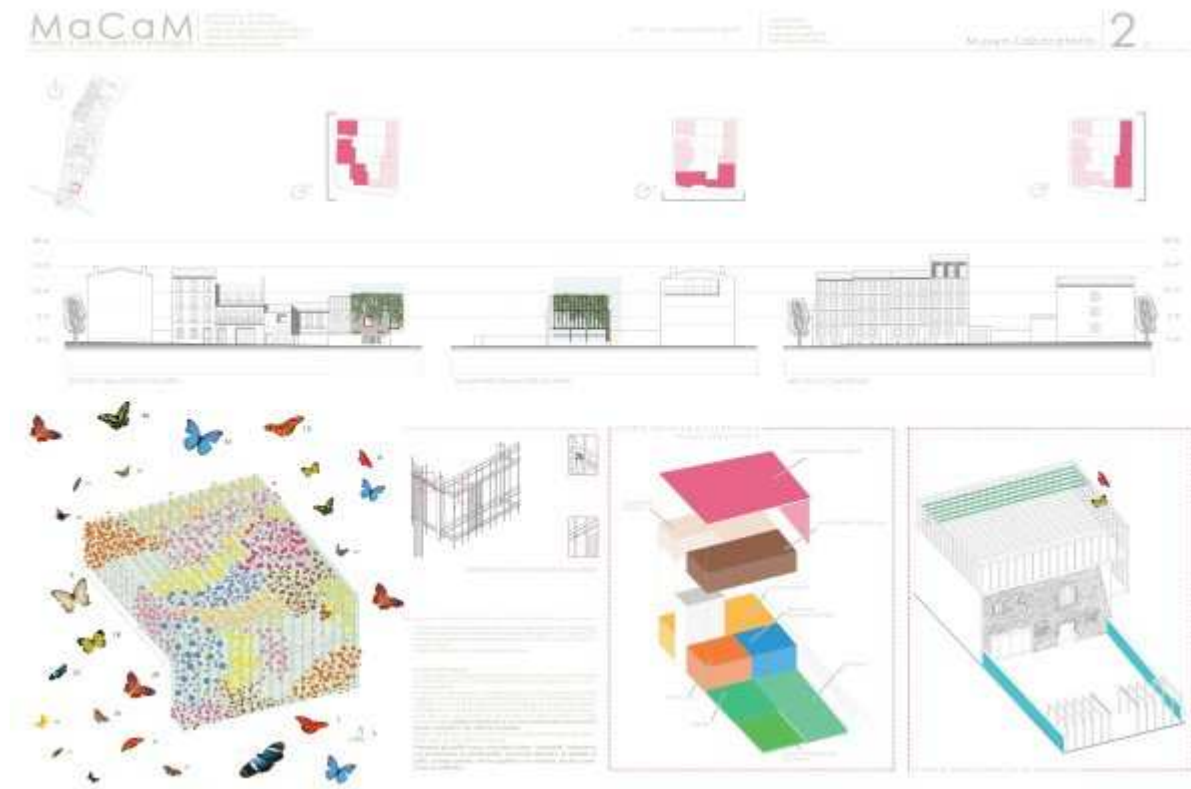
La seconda parte presenta una descrizione del processo di formazione dal primo nucleo abitativo alla metropoli odierna, attraverso urbanizzazioni diffuse e poco controllate da strumenti urbanistici. Caratteristica principale della città, specialmente del suo centro storico, è, la giustapposizione di tessuti urbani, espressioni di epoche e di modi di intendere la città differenti, spesso contraddittori, ma che convivono gli uni accanto agli altri.

Chartreux, è stato per secoli, al di fuori della cinta muraria della città, in un territorio di campagna progressivamente conquistato da nuove costruzioni e poi totalmente inglobato nel corso del XIX e del XX secolo. Queste trasformazioni, connesse al difficile e lento sviluppo del monastero certosino, interrotto dallo scoppio della Rivoluzione Francese, sono analizzate come punto di partenza della terza parte del lavoro, dove viene presentata la città di Marsiglia al giorno d'oggi, il suo contesto territoriale, le nuove trasformazioni e i progetti urbani attuali. Segue, l'analisi del sito, il rilievo e l'analisi del degrado dei fronti urbani, nonché della Chiesa, attuale Parroisse Sainte Marie Madeleine, e antica Chartreuse de Marseille.



Il progetto di riqualificazione è individuabile all'interno dell'area definita un tempo dalla cloiture del monastero ed è volto a migliorare i valori culturali del quartiere attraverso la riscoperta e la valorizzazione dell'identità del luogo, della sua natura, e della matrice storica e sociale che lo ha generato. Nasce il MaCaM, un vero e proprio museo a cielo aperto che racchiude la testimonianza storica del territorio. Si delineano le "tappe" e i percorsi attraverso i quali conoscere ed imparare la storia del luogo e le sue differenti stratificazioni storiche, e partecipare in prima persona a esperienze di laboratorio didattico, eventi culturali e artistici.

Se all'interno del MaCaM, hanno un ruolo di rilevanza i percorsi che guidano la visita, non meno importanti sono "le sale espositive" cui si giunge.



Punto debole dell'area è la mancanza di luoghi pubblici di aggregazione, di spazi verdi e di respiro che frenano la vita comunitaria e sociale degli abitanti. L'intervento prevede la progettazione di spazi d'incontro che invitino e invoglino a stare all'aria aperta, a vivere il luogo e a conoscerlo anche attraverso gli elementi contenuti in esso.



Continuando sul filo della metafora museale, gli spazi pubblici, diventano poi, “opere” da osservare, indagare, toccare e vivere attivamente. Il MaCaM è l’espressione culturale del territorio; quest’aspetto contribuisce a rafforzare l’identità e la crescita sociale di una comunità, ma rappresenta anche un’opportunità economica, in quanto, fattore di promozione culturale e creazione di dinamiche urbane, turistiche ed economiche.

Per ulteriori informazioni, e-mail:

Sara Fassio: sarafassio84@yahoo.it

Lisa Palumbo: lisa.palumbo@libero.it

Claudia Saglietti: claudia.saglietti@libero.it

Francesca Taricco: btaricco@libero.it